

Tragica giornata ad Acireale Due bambini morti e decine di intossicati per pane avvelenato

L'allarme dopo la colazione - I primi casi - Scene di panico all'ospedale
Via vai di ambulanze - Arrestati i proprietari del forno - I primi accertamenti - Manifesto del sindaco - Analisi su alcuni campioni sequestrati



Nostro servizio

CATANIA, 4
Due bambini sono morti per avvelenamento e oltre 80 persone sono rimaste gravemente intossicate stamattina ad Acireale, un grosso centro di circa 60 mila abitanti a 15 chilometri da Catania.

Tra i ricoverati all'ospedale Santa Marta della cittadina, ci sono persone di tutte le età, ma a essere stati particolarmente colpiti dai prodotti tossici sono stati soprattutto i bambini. Il primo ricovero è avvenuto verso le 9,30 e niente lasciava supporre che si dovesse trattare del primo caso di una lunga catena che ha scosso l'ordine del giorno dell'ospedale di Acireale. Poi, uno alla volta, al pronto soccorso sono stati trasportati d'urgenza alcuni bambini che accusavano forti dolori addominali.

Tutti riferivano che in mattinata avevano mangiato delle paste o dei panini acquistati in un panificio della cittadina in piazza Dante. I telefoni dell'ospedale trillavano in continuazione: sono giunte ai sanitari richieste di soccorso urgente per persone che si stavano contorcendo in preda a fortissimi dolori nelle loro abitazioni. Le corsie dell'ospedale in un lasso di tempo brevissimo sono state affollate di gente allarmata e in preda al panico.

Tutti i sanitari, anche quelli a riposo per turno, sono stati convocati ed è stato persino scosso l'ordine dei reparti. Solo a questo punto si è cominciato a capire qualcosa dell'accaduto, ma già due bambini erano morti: Ezio Messina di 9 anni e Nella Grasso di due anni; i genitori delle vittime hanno dichiarato di aver acquistato delle brioches presso il panificio «Catalina» e di averle fatte mangiare ai figli per colazione. Sembra che l'avvelenamento sia stato provocato da sostanze tossiche contenute nel lievito o nell'acqua utilizzati dal panificio per la produzione di pane, di biscotti e di brioches.

L'ipotesi sarebbe avvalorata dal fatto che la maggior parte delle vittime, come abbiamo detto, sono bambini che provengono dalle scuole elementari del paese e che i primi sintomi dell'avvelenamento si sarebbero verificati in tutti, appunto, poco dopo l'ora di colazione nelle scuole.

Il pretore di Acireale ha comunque emesso una ordinanza con la quale viene vietata a tutti i panifici della cittadina la vendita del pane e di altri prodotti confezionati nella serata di ieri e nella mattinata di oggi; contemporaneamente l'autorità giudiziaria ha effettuato il sequestro di diversi campioni - alimentari presso i panifici della cittadina. In tutte le numerose e complesse vicende processuali della sanguinaria mafia dell'edilizia è questa la prima volta che tra gli imputati viene chiamato in ballo, se non ancora anche un solo amministratore dc (e i nomi dei potenziali imputati sono sulla bocca di tutti) almeno un dirigente di primo piano di quell'apparato burocratico reso dalla Dc tanto funzionale al suo sistema di potere da essere diventato un vero e proprio braccio esecutivo.

g. f. p.

Francia

Spariti 12 miliardi per i sinistrati del Frejus

PARIGI, 4
Tredici anni dopo il crollo della diga del Malpaset, a Frejus, che provocò la morte di 421 persone, una inchiesta che aveva portato la Procura a chiedere il rinvio a giudizio a piede libero, per associazione a delinquere, violenza privata ed estorsione aggravata, ecc. di 23 persone per una serie di episodi commessi allo scempio edilizio alle falde del monte Pellegri.

E' questa una zona tradizionalmente controllata da alcune tra le più sanguinarie cosche che, parallelamente ai traffici sulle aree fabbricabili, esercitano il loro potere nei mercati generali e sino a quando l'Isti non ne ha ritrovato le gestioni, all'interno dei grandi Cantieri Navali del gruppo privato Prazzi il quale aveva per esempio appaltato la mensa aziendale proprio a Cavatolo e a Domenico Bova che ora è sul banco degli imputati per la strage. Dopo avere esaminato la regolarità del P.M. Agnelo, il giudice ha invece deciso di emettere i mandati di cat-

Nuovi sviluppi nelle indagini sulla trama nera

Lo svizzero arrestato ha confessato la vendita di armi al fascista Nardi

La polizia elvetica avrebbe già identificato il fornitore degli esplosivi - L'interrogatorio dello Stefano che continua a fingere di non sapere nulla delle armi - Domani sarà ascoltata la Kiess



Il folle dopo l'arresto

Folle uccide 4 persone nel supermercato

ANGOLEME, 5.
Tre ragazzi uccisi, una donna morta poco più tardi e diversi impiegati gravemente feriti. Questo è il tragico bilancio della sparatoria di un pazzo avvenuta oggi verso le 15,30 alle Nouvelles Galeries, uno dei grandi magazzini più importanti di Angoulême, un centro della Francia.
C'era una grande folla tra questa molti bambini, nel pomeriggio, quando un individuo sui 35 anni armato di una carabina Winchester e di due pugnali ha fatto irruzione alle Nouvelles Galeries. Appena entrato nei grandi magazzini, l'uomo ha cominciato a sparare all'impazzita sulla folla colpendo un ragazzo di 11 anni e ferendo due impiegati. Il ragazzo rimasto ucciso si è abbattuto sul ripiano dei dischi.
Poi il pazzo, ha sparato di nuovo. La signora Labaud, che faceva spese assieme ai suoi due figli, ha cercato di proteggere i ragazzi ma Isabelle (14 anni) e Lionel (12 anni) sono rimasti uccisi a loro volta. L'individuo ha continuato a sparare ferendo diversi impiegati. A questo punto lo sparatore è stato sopraffatto da un poliziotto.
Alcuni impiegati hanno dichiarato di aver notato l'individuo, che indossava una giacca di camoscio, aggirarsi nei reparti da una decina di giorni. «Se ne andava in giro senza alcuna ragione apparente, non ci sembrava normale», hanno raccontato. «Non ha mai comprato niente, e rideva senza ragione. Certamente non era un individuo sano di mente».

Sel persone sono rimaste ferite in modo più o meno grave e due versano in gravi condizioni.
L'agente che è riuscito a disarmare il pazzo e a evitare una strage, è il vice brigadiere Leon Andrejewski di 39 anni padre di tre figlie.

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Se per il difensore di Gianni Nardi il suo assistito è un agnelino, per quello di Luciano Stefano il suo cliente è addirittura un povero uccellino, caduto chissà come nella rete di perfidi uccellatori. I due, come si sa, sono stati uccisi il 20 settembre scorso, assieme alla tedesca Kiess Mar-dou, al valico di Brogreda su una Mercedes nera imbottita di armi e di esplosivi. Il Nardi, come è noto, ha già detto che lui della Santa Barbara nascosta nella vettura non ne sa assolutamente nulla.

Stamattina è stata la volta di Stefano e è stato interrogato nei carcere di san Vittore dal sostituto procuratore Luciano Guarnacchi. Presente l'avvocato appaia di stanza, Atene il fascista Stefano è stato interrogato da due nuove, stiano a quanto ci ha detto il suo difensore, per questo interrogatorio durato due ore e mezza, lo Stefano ha risposto in modo evasivo, e cioè che delle armi non ne sa niente, che non gli sembrava normale, che a Lugano non ha visto nessuno e non ha avuto contatti con nessuno. Ma sentito parlare

da come stanno in modo molto diverso. A Lugano è stato fermato dalla polizia cantonale un cittadino elvetico di lingua tedesca. Costui si chiama Guarnacchi Eberlein ed è un dipendente della U.B.S. (Unione delle banche svizzere), con sede a Lugano, in piazza Riforma. Il Baebler, che già sette anni fa si trovò implicato in una vicenda di armi, ha confessato di avere venduto le due pistole trovate sulla Mercedes di Gianni Nardi. Lo svizzero, già sposato con una italiana, ora defunta, è padre di due bambini che vivono a Roma. Da qui i suoi frequenti viaggi in Italia. Appassito di armi, è questo amore che ha in comune con Nardi, che lo ha portato a conoscere il giovane terrorista. Oltre alla confessione già resa, la polizia svizzera avrebbe già identificato anche il fornitore degli esplosivi. Cade così nel ridicolo la favoletta raccontata dai due camerati.

Alla favoletta della presunta innocenza del fascista il magistrato, quindi, non deve aver dato molto credito. Più difficile sarà riordinare tutti i fili dell'intricata matassa per fare luce sui torbidi programmi che intendevano realizzare i due terroristi e per accertare, soprattutto, quali erano le altre centrali operative alle quali i due giovani sono collegati. Dall'interrogatorio di oggi non deve essere saltato fuori nulla di rilevante. A parte le cose già riferite, il difensore ha detto di aver ottenuto che il proprio assistito venisse tolto dall'isolamento. «Era stato messo in una cella sotterranea senza luce, orribile, peggio che a Regina Coeli».

E' un giudizio che non giunge nuovo: che l'attuale situazione del carcere di San Vittore sia, infatti, disastrosamente vergognosa è cosa, disgraziatamente, arcinota. Il difensore, oggi, dopo l'interrogatorio, ha anche ottenuto dal magistrato la concessione di un colloquio con il proprio assistito. L'avv. Appella, il quale, sia detto per inciso, è anche il difensore di Valerio Borghese, ha poi tentato a precisare che nessuna domanda è stata posta in merito al caso Calabresi.

Ma di questo eravamo già stati informati dal magistrato. A una nostra domanda sulla posizione del Nardi quale indiziato di reato per l'assassinio di Calabresi, Riccardelli ha così risposto: «Voi sapete che il caso Calabresi si è fermato all'accertamento tecnico sul bossolo trovato nell'abitazione di via Masaccio». E' un accertamento che dovrebbe troncatura la questione nel senso che potrebbe chiudere il capitolo o potrebbe aprirlo».

I risultati dell'accertamento dovrebbero essere noti fra pochi giorni. Si saprà allora se il bossolo sequestrato in casa Nardi può essere o meno eguale a quello che si trovava nella pistola del killer (una Smith - Wesson calibro 38) che uccise il commissario. Riccardelli ha quindi aggiunto, sempre per ciò che riguarda il caso Calabresi, che le posizioni dello Stefano e della Kiess non sono autonome, dipendendo da quella del Nardi.

Dopo aver confermato di aver ascoltato lo Stefano «anche alla luce degli accertamenti che sono stati compiuti ieri in Svizzera»; Riccardelli ha fornito una precisazione sulla posizione attuale del terzo. Tutti e tre sono in carcere su decisione della Procura di Como, la cui convalida dell'arresto operato alla frontiera per la detenzione di armi e di esplosivi, eguale a un ordine di cattura. Tale decisione è tuttora valida. Da quando però il processo è stato trasmesso, per competenza, alla procura milanese, è Riccardelli che deve la decisione entro 20 giorni dall'arresto, e cioè fra sei giorni.

IBIO PAOLUCCI

Le bombe contro la Camst e la libreria Feltrinelli

PER GLI ATTENTATI DI CATANIA FERMATI 15 NOTI SQUADRISTI

Perquisizioni nelle case dei fascisti di «Ordine nuovo» - La polizia aveva cercato di accreditare l'assurda tesi di un regolamento di conti tra commercianti - Il questore: «Stiamo stringendo i tempi, ci muoviamo su basi solide»

Scene di panico nella grande città portuale tedesca

Fuga da Amburgo per una nube solforosa

Appelli dalla radio e dalla TV - La gente veniva colta da maleore per strada - «Salite ai piani alti o rinchiudevi in casa» - Un guasto alle macchine di una grande fabbrica - Interi rioni evacuati - Undici ricoveri in ospedale

AMBURGO, 4

Amburgo: una città, un grosso centro portuale, un milione e ottocentomila abitanti. Ieri un drammatico appello ha gettato il panico e il terrore nella popolazione: una nube velenosa di anidride solforosa e solforica è calata sulla metropoli tedesca.

Polizia e vigili del fuoco hanno avvertito i cittadini di cercare rifugio nei piani alti degli edifici e di chiudersi in casa. La televisione e la radio non hanno messo un istante di lanciare appelli alla calma, mentre la città intera è stata sul punto di svuotarsi. Certe zone sono rimaste inaccessibili, e si sono verificati casi di gravidanza; la donna presentava gravi sintomi di avvelenamento, al momento del ricovero, e i sanitari hanno deciso di intervenire con un'operazione di parto cesareo.

Il bambino è nato felicemente, ma le condizioni della madre sono assai gravi. In serata il sindaco di Acireale ha fatto affiggere sul muro della città un manifesto in cui si consiglia alla cittadinanza di non consumare pane e altri prodotti confezionati, e di usare sostanze contenute negli esteri forstici.

Con il passare delle ore il numero degli avveinati è salito progressivamente. Molti sono stati condotti a Catania e ricoverati negli ospedali del capoluogo dove vengono loro praticate le più urgenti terapie disintossicanti. Il fatto che siano stati ricoverati in diversi nosocomi non consente finora di stabilire con precisione il numero delle vittime dell'intossicazione collettiva.

Polizia e carabinieri colla borano all'opera di soccorso mentre da Acireale verso Catania e Giarre c'è stato un intenso traffico di ambulanze e autoradio con a bordo gli avvelenati.

Nella città è diffuso, comunque, un vivo allarme.

una industria per il trattamento del rame.
L'azienda di cui si sente mancare il fiato. In effetti, oltre ad essere tossici, i gas di anidride solforosa e solforica sono irrispirabili e danno una sensazione che avvilisce.

La radio e la televisione hanno avvertito di che si trattava di una nube solforosa e solforica che si stava dirigendo nella zona portuale. Un aspro odore si è attaccato in gola ai passanti. In pochi minuti l'aria era diventata irrespirabile, gli occhi lacrimavano. E non si sapeva cosa stesse accadendo.

Lo sfrecciare delle autoambulanza, il sibilo delle sirene della polizia hanno aumentato la confusione. In breve, il panico ha preso la popolazione.

quindi i risultati sono stati condensati in un documento dal titolo «Collaborazione anti-europea contro l'abuso e il traffico della droga».

In linea di massima, è possibile che le due tesi contrastanti - alla Farnesina - siano da un lato una concezione rigidamente burocratica e automaticamente antisocialista della lotta alla droga (di cui è un classico esempio la breve relazione di salute del nostro ministro della Sanità, il democristiano Gaspari); dall'altra una posizione meno schematica e moralistica, che vorrebbe tentare alcune distinzioni di merito e valutare il problema in base ad un esame reale e obiettivo della realtà.

Glova ricordare, infatti, come persino negli Stati Uniti il risultato di un lungo studio compiuto da una commissione senatoriale sull'uso della droga giudica del tutto inaccettabile l'uso dell'hashish.

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 4

Il fermo di 15 fascisti ha finalmente aperto uno spiraglio di luce nel buio fitto che avvolge le indagini di polizia e carabinieri in merito ai due attentati dinamitardi degli ultimi giorni: il primo contro la libreria Feltrinelli con una bomba militare; il secondo contro il ristorante della cooperativa CAMST. Fino a ieri, gli investigatori avevano negato il chiaro significato politico degli attentati rifugiandosi dietro la poco credibile tesi del «regolamento di conti» tra commercianti. C'è stato, adesso, un cambiamento senza di rotta e, dietro la pressione popolare e democratica la polizia ha iniziato a svolgere indagini negli ambienti dei fascisti catanesi.

Nel corso della notte sono state perquisite le sedi di diverse organizzazioni squadristiche ed anche numerose abitazioni di privati e alla fine sono stati condotti in questura, in stato di fermo, 15 giovani tutti appartenenti alla organizzazione neonazista «Ordine nuovo».

Sui nomi dei fermati viene mantenuto il più assoluto «top secret», ma si è appreso che si tratta di elementi tra i più noti dello squadrismo fascista catanese e che, pur essendo labili gli indizi a loro carico, le indagini proseguono nel tentativo di trovare degli agganci concreti fra l'attività squadristica dei fermati ed i due attentati dinamitardi. Gli interrogatori si sono protratti per tutta la notte e gran parte della mattinata.

Il questore di Catania, dottor Guarnino, ha comunque dichiarato: «Ci muoviamo su basi solide e siamo raccogliendo elementi di importanza fondamentale. Non tutti i fermati verranno trattenuti per oltre 24 ore, ma per alcuni di essi - ha concluso il questore - credo che si renderà necessario prolungare ancora il provvedimento giudiziario e trasformarlo in altro più grave».

a. s.

Trovato morente su un traliccio

VARESE, 4
Il corpo di un uomo penzolante da un traliccio, ad una altezza di 67 metri, è stato trovato stamattina a Masnago, sulla linea di Bregazzana. L'uomo è stato identificato per Sergio Frisco, di 22 anni, abitante a Masnago in via Cernuschi 8. Il giovane respirava ancora ed è stato condotto al centro di rianimazione dove è spirato verso le 12,30. Sulla morte del giovane si avanzano diverse ipotesi. Non è escluso il suicidio. Pare sia stato trovato in una fascia un biglietto di cui non viene rivelato il contenuto. Dalla carta d'identità risulta che il giovane era studente, ma lavorava da qualche tempo presso una tipografia dalla quale era stato recentemente licenziato. Mancava da casa da martedì pomeriggio.

NOVITÀ EINAUDI



BÖLL

Foto di gruppo con signora Best-seller mondiale, una travolgente epoca narrativa centrata su personaggio di una donna libera e istintiva. L. 3500.

BORGES

Evaristo Carriego. Tango, guappi e coltelli nel quartiere di Buenos Aires in cui Borges è cresciuto. L. 1000.

MALAMUD

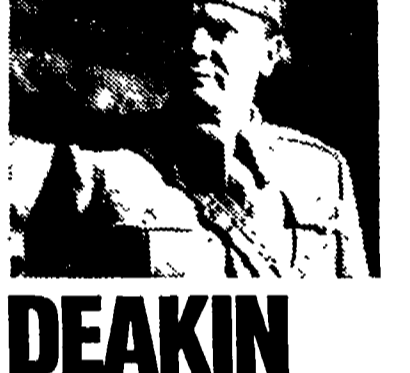
Gli inquilini. In un palazzo disabitato, la sconosciuta amicizia tra uno scrittore ebreo e un intellettuale nero si muta in un duello spietato. L. 3000.

GRACQ

La Penisola. Il viaggio, l'attesa, il desiderio in tre racconti tra il fantastico e il quotidiano. L. 3000.

HUGO

Notre-Dame de Paris. «Si legge il romanzo come si sfoglia un libro di figure». «I millenni», L. 8000.



DEAKIN

La montagna più alta. Le fasi più drammatiche della guerra partigiana jugoslava nella ricostruzione-testimonianza dello storico inglese, che le visse di persona accanto a Tito. L. 4500.

MARIATEGUI

Sette saggi sulla realtà peruviana e altri scritti. Il «Gramsci peruviano» è autore della prima grande opera marxista sull'America Latina. A cura di Robert Paris. L. 3500.

VENTURI

Il populismo russo. Terroristi, nihilisti, populist e masse popolari nella Russia dell'Ottocento. Nuova edizione completamente rinnovata. 3 voll., L. 2800 cad.

ADORNO

Prismi. Gli scritti sulla critica della cultura, capolavoro dell'Adorno saggista. L. 3200.

FREYRE

Casa e capoteccie. Tra sociologia e etnologia, la classica ricerca sulla decadenza del patriarcato rurale brasiliano e lo sviluppo della famiglia urbana. 2 voll., L. 15000.

BOCHENSKI

La logica formale. I. Dai Presocratici a Leibniz. II. La logica matematica. Una sintesi articolata e compiuta dei risultati delle ricerche specialistiche. 2 voll., L. 12000.

CERVANTES

Don Chisciotte della Mancia. In edizione integrale e nella versione di Vittorio Bodini. 2 voll., L. 3800.

EINAUDI